

# Francesco Soave

## Sacerdote, educatore e letterato

DI **DANILO MAZZARELLO**

**Sono trascorsi otto anni da quando, nel settembre del 2015, in Via Ghiringhelli, a Bellinzona, le ruspe demolirono l'edificio che aveva ospitato l'Istituto Francesco Soave. Progettato da Maurizio Conti nel 1894 e inaugurato il 12 marzo 1896, aveva dapprima accolto l'Istituto Dante Alighieri per essere poi rilevato dai Padri Somaschi, i quali nel 1906 lo dedicarono al pedagogo e scrittore Francesco Soave (1743-1806). In questo articolo ripercorriamo gli episodi salienti della sua vita.**

Giuseppe Francesco Antonio Soave nasce il 10 giugno 1743 a Lugano, nella via che oggi porta il suo nome, figlio primogenito di Carlo Giuseppe e di Clara Francesca, nata Herrigg. Entrato giovanissimo nel collegio di Sant'Antonio, retto dai Padri Somaschi, nel settembre del 1759 veste l'abito della congregazione. Trascorso un anno di noviziato nel convento di San Pietro in Monforte, a Milano, compie studi filosofici a Pavia finché il 13 ottobre 1762 è assegnato al Collegio Clementino di Roma, dove studia teologia sotto la guida del professor Francesco Saverio Cambiagi. Il diciannovenne Soave, «giovane di ingegno, tutto applicato allo studio, il quale fa e promette gran cose»<sup>1</sup>, impara il greco e il latino, ma studia anche il tedesco, il francese, lo spagnolo e l'inglese. Nel maggio del 1764 riceve il primo degli Ordini maggiori, il suddiaconato. L'anno



Foto Danilo Mazzearello

successivo pubblica una traduzione in versi endecasillabi sciolti delle *Bucoliche* e delle *Georgiche* di Virgilio con una versione dell'*Omelia di San Basilio*. Nello stesso anno si reca a Milano, a Santa Maria Segreta, con l'incarico di istruire nelle Belle Lettere i chierici della sua congregazione. Tuttavia, il suo soggiorno nel capoluogo lombardo è brevissimo: un mese dopo, infatti, il padre somasco Francesco Venini, direttore del Collegio della Real Paggeria, lo invita a Parma, offrendogli la cattedra di Belle Lettere. Il Soave accetta e si trasferisce nella città emiliana. Il Du-

**1** Anonimo, *Ritratto di Francesco Soave C.R.S.*, s.d., olio su tela, 114 x 89 cm, dono del canonico don Antonio Riva, 1838, Palazzo degli Studi, Liceo cantonale, Lugano.

**2** Lugano. Casa natale di Francesco Soave con lapide commemorativa.

cato è una corte illuminata, che raduna presso di sé uomini insigni per ingegno e dottrina. Il Soave vi incontra Étienne Bonnot, abate di Condillac, e ne assimila le idee, orientando il suo pensiero verso il sensismo<sup>2</sup>. Nel 1768 l'espulsione dei Gesuiti dagli Stati parmensi conduce a una riorganizzazione del sistema scolastico. Il ministro Léon-Guillaume Du Tillot, coadiuvato da Paolo Maria Paciaudi, riforma l'Ateneo. La Real Paggeria è soppressa e i "paggi" sono accolti nel Collegio dei Nobili, retto dagli Scolopi, mentre i professori sono trasferiti d'ufficio all'Università. Francesco Soave accetta la cattedra di Poesia, ma il 28 luglio 1770 esprime la sua insoddisfazione in questa lettera inviata al ministro Du Tillot: «La cattedra di Poesia, ch'io godo per beneficio di S. A. R. e di V. E. m'è stata cara finora per riguardo solamente de' personaggi per me troppo rispettabili e adorabili da cui mi è stata conferita. Per questo riguardo medesimo ella seguirà ad essermi cara egualmente, ove io debba continuarvi. Ma io non posso tacere a V. E. che la mia inclinazione mi chiama più volentieri ad altri studii più seri. Io ho atteso alla poesia nella mia prima giovinezza per non sapere che altro farmi. Dacché ho cominciato a prendere gusto nella filosofia, l'amore per la poesia mi si andò sempre scemando: non che il pregio non ne conosca, ma perché troppo scarso egli mi sembra quando colle scienze più serie la confronto. Dall'altra par-



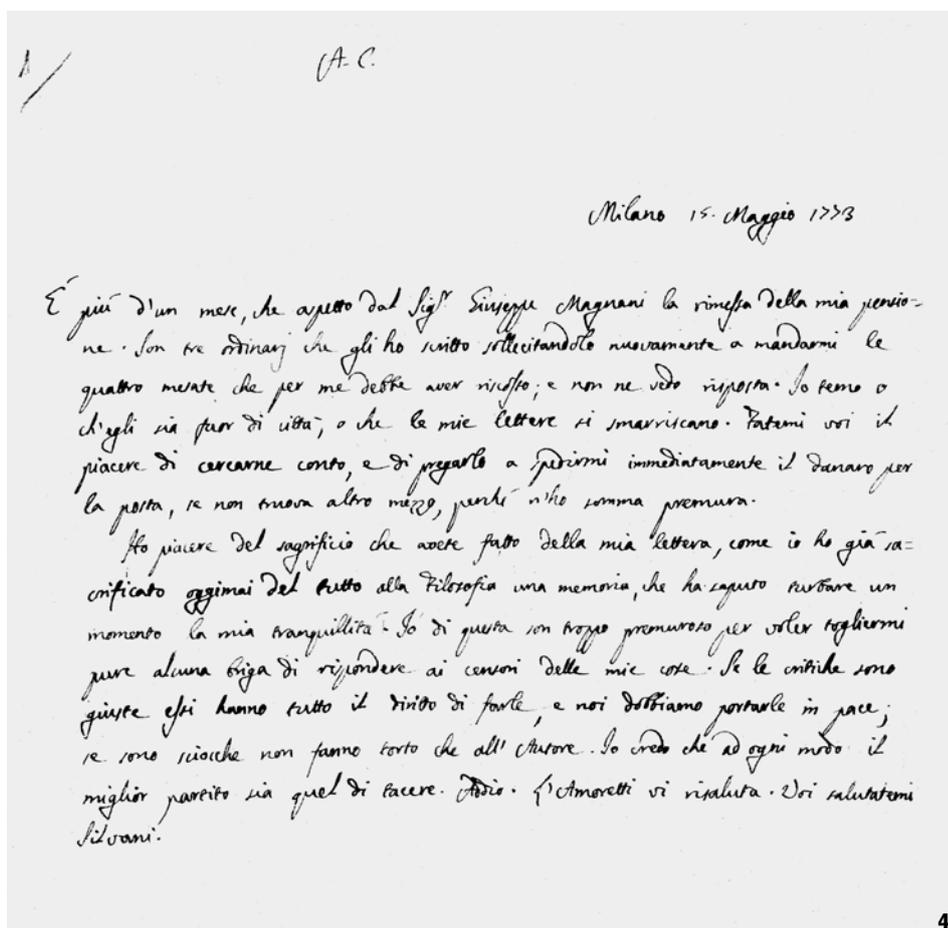
Foto Danilo Mazzearello



te V. E. ben sa che la consolazione di un maestro è quella di vedere negli scolari il frutto delle sue fatiche. Or io non ne posso veder giammai che i primi germogli. Che posso io insegnare di poesia in un anno a fanciulli privi delle necessarie cognizioni, i quali poi anche passando alla filosofia si dimentican tosto per mancanza di esercizio di tutto quello che hanno appreso? Ma quand'anche arrivassi a formare un poeta, mi pare che formerei un soggetto sì poco interessante per la società, che non avrei molto luogo a consolarmene. Al contrario ove potessi formare degli ottimi cittadini, sarebbe questa per me la consolazione più dolce e più perfetta»<sup>3</sup>.

Il desiderio del Soave, però, è destinato a non concretarsi: infatti, la sua richiesta è respinta e l'agognata cattedra di Filosofia Morale è assegnata all'abate Ubaldo Cassina. Nel 1771 Francesco Soave, attento alle necessità degli studenti, compila un'*Antologia latina* e scrive la *Grammatica ragionata della lingua italiana*. L'anno dopo la duchessa Maria Amalia d'Asburgo, sposa di Ferdinando I di Borbone, ordisce un intrigo che porta alla destituzione del ministro Du Tillot e alla sua espulsione dal Ducato. Ciò segna la fine del processo di rinnovamento culturale voluto dallo statista francese. Il Soave, come quasi tutti i professori universitari nominati dal Du Tillot, è licenziato, ma riesce a farsi assegnare un piccolo vitalizio. Nello stesso anno scrive in latino le *Ricerche intorno all'istituzione naturale d'una società e d'una lingua*, dissertazione che presenta con successo all'Accademia Reale delle Scienze e delle Lettere di Berlino.

Preceduto dal Venini e seguito dall'Amoretti, il trentenne somasco si trasferisce a Milano, dove nel 1773 diventa precettore del conte di Kürnberg, nipote di Carlo Gottardo Firmian, ministro plenipotenziario della Lombardia austriaca. A Parma gli rimane un solo amico, l'abate Ubaldo Cassina, col quale mantiene una



- 3 Frontespizio delle *Ricerche intorno all'istituzione naturale d'una società e d'una lingua*, Milano, 1772.
- 4 Lettera di Francesco Soave a Ubaldo Cassina, datata 15 maggio 1773, Archivio di Stato, Fondo *Diversi*, 937/3843, Soave.
- 5 Frontespizi del *Saggio filosofico sull'umano intelletto e della Guida dell'intelletto nella ricerca della verità*, di John Locke, tradotti da Francesco Soave, Milano, 1775, 1776.
- 6 Frontespizio della *Grammatica delle due lingue italiana e latina*, Milano, 1785.

fitta corrispondenza epistolare. In una lettera del 15 maggio 1773 gli scrive: «È più di un mese che aspetto dal sig. Giuseppe Magnani la rimessa della mia pensione. Sono tre ordinarii che gli ho scritto sollecitandolo nuovamente a mandarmi le quattro mesate che per me debbe aver riscosso; e non ne vedo risposta. Io temo o che egli sia fuor di città o che le mie lettere si smarriscano. Fatemi voi il piacere di cercarne conto, e di pregarlo di spedirmi immediatamente il danaro per la posta, se non trova altro mezzo, perché n'ho somma premura. Ho piacere del sacrificio che avete fatto della mia lettera, come io ho già sacrificato oggimai del tutto alla Filosofia una memoria, che ha saputo turbare un momento della mia tranquillità. Io di questa son troppo premuroso per voler togliermi pure alcuna briga di rispondere ai censori delle mie cose. Se le critiche sono giuste egli hanno tutto il diritto di farle, e noi dobbiamo portarle in pace; se sono risiche non fanno torto che all'Autore. Io credo che ad ogni modo il miglior partito sia quel di tacere. Addio. L'Amoretti vi risaluta. Voi salutatemmi Silvani».

re ai censori delle mie cose. Se le critiche sono giuste essi hanno tutto il diritto di farle, e noi dobbiamo portarle in pace; se sono sciocche non fanno torto che all'Autore. Io credo che ad ogni modo il miglior partito sia quel di tacere. Addio. L'Amoretti vi risaluta. Voi salutatemmi Silvani».

Il 1° gennaio 1774 Francesco Soave ottiene la cattedra di Filosofia Morale a Brera con un onorario annuo di milleducento lire. Il seguente 13 settembre scrive una lettera al conte Firmian con la quale, adducendo motivi di salute e di studio, chiede «la facoltà di secolarizzarsi»; svestendo l'abito somasco. La richiesta è approvata, ma per ragioni ignote il progetto non si concreta. Tra il 1775 e il 1776 il Soave traduce in italiano il compendio di due scritti di John Locke, il *Saggio filosofico sull'umano intelletto* e la *Guida dell'intelletto nella ricerca della verità*, al quale aggiunge un'appendice didascalica. Nel frattempo, con Carlo Amoretti fonda e dirige la collana *Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue*<sup>4</sup>, comprendente alcuni suoi scritti inediti, come il *Piano di studi metafisici*, le *Congetture sulla scossa delle torpedini*, l'*Osservazione ottica*, la *Descrizione di un'aurora boreale* e la *Relazione di un meraviglioso sonnambulo*. Nel 1778 traduce *I nuovi idilli* di Salomon Gessner e, alla fine dell'anno, accetta la cattedra di Logica e Metafisica all'Accademia di Brera.

Nel 1779 invia al Firmian una nuova richiesta di secolarizzazione, che è consegnata alla Santa Sede mediante il cardinale Franz von Herzan, uditore del tribunale

della Rota. Tuttavia, anche questa seconda istanza rimane senza effetto. Nel 1782 il Soave, manifestando la sua inclinazione alla pedagogia, dà alle stampe le *Novelle morali ad uso de' Fanciulli*, accolte come libro di lettura nelle classi elementari. Nel 1785 scrive alcuni testi scolastici, come la *Gramatica delle due lingue italiana e latina* e l'*Istradamento all'esercizio delle traduzioni*, ai quali seguono nel 1786 gli *Elementi d'Aritmetica*, gli *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana e latina*, il *Compendio del metodo delle scuole normali per uso delle scuole della Lombardia austriaca* e un *Abbecedario con massime e favollette morali*.

Nel 1786 l'imperatore Giuseppe II vara un progetto di riforma dell'educazione pubblica nella Lombardia austriaca. Il ministro plenipotenziario Johann Joseph Wilczek istituisce una Delegazione delle Scuole Normali e affida al Soave l'incarico di riorganizzare le scuole elementari. Accompagnato dal domenicano Wolfgang Moritz, il somasco luganese visita gli istituti che nel Trentino e in Tirolo hanno già applicato il metodo "normale": assiste a lezioni ed esami nelle scuole di Rovereto, Trento e Bolzano; inoltre, consulta e traduce in italiano il *Regolamento generale scolastico per le scuole tedesche normali, principali e comuni*, redatto dall'abate Ignazio Felbiger. Nel 1787 torna nella capitale lombarda e il 19 luglio pubblica il *Piano delle scuole normali di Milano e sobborghi*. Nei mesi successivi dirige scuole elementari e superiori, per le quali stende programmi di studio, provvede testi scolastici ed elabora metodi d'insegnamento. Nella sua opera vi sono *in nuce* i principi della didattica moderna: il passaggio graduale dal facile al difficile<sup>5</sup>, il metodo ciclico, l'organizzazione dello studio sotto la guida principale di un solo maestro e un programma di studi scientificamente elaborato. Autore di diciassette manuali, ristampati più volte nel primo Ottocento, il Soave è anche il fondatore della prima scuola capo-normale lombarda, inaugurata a Brera il 18 febbraio 1788. In quegli anni porta a termine un'enorme mole di lavoro, ma il suo fisico ne risente. Il 22 novembre 1787 il medico Giuseppe De Albertis redige questo rapporto:

Attesto io infrascritto d'aver visitato, e di curare in qualità di Medico il Molto Reverendo Padre Don Francesco Soave Chierico Regolare Somasco, e Regio Professore di Logica e Metafisica

in Brera, ed essendo il suddetto affetto d'una malattia nervosa risultante da soverchia applicazione, giudico necessario, oltre l'uso degli opportuni pressidj farmaceutici, l'astinenza dallo studio e dalle sue ordinarie lezioni almeno per un mese. E per fede.

Milano li 22 novembre 1787

fisico Giuseppe De Albertis<sup>6</sup>



5



6

Ai primi di luglio del 1789, assolti i suoi impegni scolastici, Francesco Soave decide di recarsi a Parigi con l'Amoretti e il Venini, ma arrivato a Chambéry, vede gli orrori della Rivoluzione francese e attraverso il San Bernardo rientra in Italia. Tra il 1790 e il 1792 pubblica le *Istituzioni di Logica, Metafisica ed Etica*, la sua più importante opera filosofica. Nel 1793 fir-

ma col nome arcadico di Glice Ceresiano l'opuscolo *Vera idea della rivoluzione di Francia*, col quale sferza il pensiero anti-religioso dei giacobini. L'anno dopo, però, le truppe di Napoleone Bonaparte occupano Milano, instaurando la Repubblica Cisalpina: il Soave si sente minacciato e nel maggio del 1796, temendo ritorsioni, decide d'abbandonare la Lombardia per rifugiarsi a Lugano. Nella città natale insegna per qualche mese come supplente nel collegio somasco di Sant'Antonio, avendo

tra i suoi allievi il giovane Alessandro Manzoni. Nell'ottobre del 1797 accetta di trasferirsi a Napoli, accogliendo l'invito del principe Marcantonio Doria di Angri, che lo nomina precettore di suo figlio. Dopo neppure due anni, però, la città partenopea è scossa da violenti tumulti popolari che costringono la corte a rifugiarsi in Sicilia. Francesco Soave rimane in Campania, ma quando la Lombardia ritorna sotto il governo provvisorio austriaco, parte alla

volta di Milano. Rientrato a Santa Maria Segreta, ottiene la cattedra di Filosofia a Brera, che mantiene fino al ritorno dei francesi nel 1800.

Nel 1801 diventa membro della Società Italiana delle Scienze. L'anno dopo riceve da Francesco Melzi d'Eril, vicepresidente della nuova Repubblica Italiana, l'incarico di dirigere il Collegio Nazionale di Modena e ottiene la cattedra di Analisi delle idee. Nello stesso anno pubblica un'edizione commentata e annotata delle *Lezioni di Retorica e Belle Arti* del filosofo scozzese Hugh Blair e il 6 novembre 1802 è scelto da Napoleone stesso per essere uno dei primi trenta membri dell'Istituto Nazionale, fondato a Bologna. Nel 1803 Francesco Soave pubblica il libro *La filosofia di Kant esposta ed esaminata*, col quale si propone, invano, di confutare e demolire il pensiero del filosofo tedesco. Nello stesso anno ottiene la cattedra di Logica e di Analisi delle idee all'Università di Pavia. Nel 1805 pubblica un'edizione commentata delle *Rime* di Petrarca e traduce in italiano l'*Odissea* e la *Batracomiomachia* di Omero e le *Opere* di Esiodo.

All'inizio dell'anno seguente è colto da febbre catarrale infiammatoria e, nonostante le cure prodigategli dai medici Scarpa, Raggi e Carminati, muore il 17 gennaio 1806 alla Colombina, la casa



7

della sua congregazione a Pavia<sup>7</sup>. A Lugano, *Il Telegrafo delle Alpi* del 2 febbraio 1806 riporta la notizia con queste parole: «Abbiamo d'alcuni giorni l'infausta nuova della morte troppo immatura del Padre Don Francesco Soave, Ch.R.<sup>8</sup> della Congregazione Somasca, nostro concittadino, membro dell'istituto Nazionale e della Società italiana delle Scienze, e Professore dell'analisi delle idee nella R. Università di Pavia. Lugano compiange in Lui la perdita di un uomo celebre, versato nelle lingue dotte, in vari rami delle scienze, e buone arti, autore di molte Opere, altre scientifiche, e morali, altre spettanti all'amenità letteraria, altre di genere misto, accolte tutte, per l'eleganza particolare del suo stile, con trasporto da tutte le scuole d'Italia ed apprezzate mai sempre dagli amatori del buon gusto. La di lui memoria sarà sempre cara alla Patria, che gli diede i Natali, alla benemerita Congregazione, ove fu allevato, ed alla Repubblica Letteraria, che ha illustrato colle sue produzioni». Nella sua città natale lo ricorda una lapide, scolpita da Fiorenzo Abbondio e collocata nel Liceo cantonale il 6 giugno 1944. L'epigrafe, scritta da Francesco Chiesa, recita: «Francesco Soave / Padre Somasco Luganese / maestro austero e affabile / divulgatore insigne di cose buone / insegnare educare furono sua missione e vita».

#### Note

1. Con queste parole Giampietro Riva descrisse il giovane Francesco Soave, secondo quanto riportato in *Padre Francesco Soave e la Congregazione Somasca* di Giovanni Bonacina C.R.S., p. 10, copia dattiloscritta consegnata a Danilo Mazzarelli dallo stesso padre Bonacina il 25 novembre 2006 durante il convegno luganese su Francesco Soave.
2. Il sensismo è la dottrina che riduce tutta la cono-



8

Foto Daniele Mazzarelli

scenza alla sensazione e tutta la realtà all'oggetto della sensazione (Abbagnano, Nicola. *Dizionario di filosofia*, TEA, Utet, Torino, 1993, p. 782).

3. Barelli, Stefano (curatore). *Francesco Soave. Epistolario*, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, Armando Dadò Editore, 2006, p. 47, 48.

4. Nel 1778 il titolo fu cambiato in *Opuscoli scelti sulle lettere e sulle arti*.

5. Il Soave volle che nell'insegnare a scrivere il maestro procedesse secondo un ordine di difficoltà crescente, iniziando con le lettere più semplici (i, r, n, m, t, l), proseguendo con quelle composte di curve (h, c, e, d, b, q, o, g, s, a) per terminare con le più complesse (f, v, y, k, x, e z).

6. "Un attestato medico pel padre Francesco Soave"; *Bollettino storico della Svizzera Italiana*, Bellinzona, anno VIII, n° 12, dicembre 1886, p. 278.

7. Francesco Soave fu sepolto nel Famedio di Pavia.

8. La sigla Ch.R. sta per *Chierico Regolare*.

7 Frontespizio della *Vera idea della Rivoluzione di Francia*, presso Bernardino Tonso, Torino, 1793.

8 Giovanni Pandiani, *Monumento a Francesco Soave*, 1845, pietra di Viggiù, Palazzo Civico, Lugano.